

IL FARO

PERIODICO DI INFORMAZIONI E DI O...

Biblioteca Fardelliana
lg. S. Giacomo, 18
91100 Trapani

«Sia il vostro discorso:
no, no; il resto è del
mo»
Mt 5, 37

ANNO 45° - NUMERO 3 - TRAPANI, 31 MARZO 2003

UNA COPIA € 0,50

www.farogiornale-3000.it

Si restaurano i beni culturali della provincia di Trapani

Nel piano di recupero e restauro dei beni culturali (musei, aree archeologiche, monumenti, biblioteche ed archivi) della Sicilia, già approvato dal "POR" (Piano Operativo Regionale), figurano 800 milioni di euro per 301 interventi divisi nelle nove province. Ecco i progetti della Soprintendenza di Trapani accolti:

San Vito Lo Capo: itinerario delle grotte preistoriche, scavi delle grotte dei cavalli, di Calamancina, Perciata, Racchio, Uzzo (euro 350 mila).

Salemi: lavori di recupero della basilica paleocristiana di San Miceli (65 mila euro), scavi archeologici di monte Polizzo (723 mila euro) e di Mokarta (878 mila euro).

Egadi: scavo archeologico subacqueo, musealizzazione e telecontrollo di Cala Minnola di Levanzo (662 mila euro), riadat-

tamento della tonnara Florio di Favignana (20 mila euro), scavi delle grotte Uccina di Favignana (113 mila euro), d'Oriente (113 mila euro), grotta del Genovese di Levanzo (94 mila euro) e di Cala Tramontana (95 mila euro).

Campobello: restauro della Chiesa Madre (521 mila euro), scavi archeologici di Erbe Bianche (700 mila euro).

Marsala: recinzione di Capo Boeo (284 mila euro), risanamento di Baglio Anselmi (200 mila euro), cura del sistema bibliotecario (365 mila euro), un documentario su Selinunte (336 mila euro).

Mazara: scavi dell'insediamento neolitico di Roccazzo (826 mila euro).

Poggioreale: sistemazione dell'area archeologica di Monte Castellazzo (300 mila euro).

Customaci: sistemazione delle



Trapani, il frontale della Biblioteca Fardelliana

grotte del Crocifisso (870 mila euro) e di Scurati (134 mila euro).

Erice: scavi della grotta di Martogna e di Emiliana (164 mila euro).

Calatafimi: scavi della necropoli di Segesta (270 mila euro), **Castelvetrano:** recupero delle

case Sinacori (95 mila euro), Titone (162 mila euro), de Sabato sul Moldione (136 mila euro), area dell'abitato e dei santuari di Selinunte (826 mila euro), recinzione dell'area archeologica di Selinunte (1 milione 84 mila euro), allestimento del museo del baglio Florio (853 mila euro).

Pantelleria: lavori preparatori per il parco archeologico di Mursia (826 mila euro), scavi del lago di Venere (268 mila euro), di contrada Scauri (258 mila euro), lavori per l'acropoli di Santa Teresa e San Marco (826 mila euro).

Partanna: restauro del Castello Grifeo (2 milioni di euro). I progetti presentati dai comuni sono:

Trapani: adeguamento strutturale della Biblioteca Fardelliana (1 milione e 600 mila euro),

Pantelleria: valorizzazione del

Castello (1 milione e 700 mila euro).

Salaparuta: recupero del convento dei Cappuccini (1 milione e 84 mila euro).

Marsala: restauro del palazzo Grignani (1 milione e 880 mila euro).

Customaci: museo di monte Cofano (220 mila euro).

Gibellina: museo itinerante (289 mila euro).

Mazara: museo della città del mare (619 mila euro).

Finanziati anche il progetto della Diocesi di Mazara per il restauro della Chiesa di Sant'Agostino di Salemi e quello della Diocesi di Trapani per il restauro della Chiesa di San Martino di Erice.

Il Museo Pepoli ha avuto finanziato il progetto per il restauro dei magazzini della biblioteca e degli uffici.

Antonio Calcaro

L'autonomia tradita

di Fabrizio Fonte

Ormai da diversi anni l'opinione pubblica siciliana, nella sua stragrande maggioranza, è sempre più propensa a ritenere la propria Autonomia regionale una straordinaria occasione mancata per il definitivo rilancio dello sviluppo socio-economico dell'Isola. Questa amara considerazione nasce dal fatto che attraverso l'introduzione dell'ordinamento autonomistico si erano, di fatto, forniti i mezzi giuridici necessari per risolvere la Sicilia dalla disastrosa situazione in cui si trovava alla fine della seconda guerra mondiale. La promulgazione dello Statuto d'Autonomia concedeva, infatti, al Parlamento siciliano la facoltà di legiferare su tutte le materie riguardanti gli interessi della Regione, con la garanzia di non poter essere sciolto, se non su decreto del Presidente della Repubblica, dopo il voto del Parlamento nazionale. A distanza di 56 anni dall'introduzione dell'Autonomia regionale purtroppo, dobbiamo amaramente constatare che la classe politica siciliana, succedutasi a Palazzo dei Normanni, non solo non è riuscita più o meno consapevolmente a far buon uso dello Statuto, ma al contrario ha permesso che fosse progressivamente svuotato del suo contenuto iniziale. Bisogna, infatti, rilevare che gli articoli più significativi non sono stati mai o quasi mai applicati, ad esempio l'art. 21 che prevede che il Presidente della Regione partecipi di diritto, con voto deliberativo, al Consiglio dei Ministri per tutte le questioni riguardanti gli interessi della Sicilia; l'art. 24 che istituisce l'Alta Corte costituzionale dello Stato, poi soppressa, come organo giuridico preposto a regolare la costituzionalità delle leggi che interessano l'Isola; l'art. 25 che prescrive l'abolizione delle province con i loro organismi amministrativi e la sostituzione con dei "Liberi Consorzi di Comuni"; l'art. 31 che prevede che il Presidente della Regione Siciliana sia a capo della Polizia di Stato nell'ambito isolano; l'art. 38 che impegna lo Stato a versare una somma non definita a titolo di solidarietà nazionale; l'art. 40 che prevede l'istituzione di una Cassa di compensazione, al fine di destinare ai bisogni della Regione Siciliana le valute estere provenienti dalle esportazioni siciliane, dalle rimesse degli emigranti e dal turismo. Da queste considerazioni appare, quindi, chiaro che l'Autonomia è stata, indiscutibilmente, tradita da quella classe politica regionale che, chiamata a governare l'Isola, si è dimostrata "poco" interessata a difendere i legittimi interessi del popolo si-

Continua in quarta

ELEZIONI AMMINISTRATIVE ALLA PROVINCIA

Un contributo nel dibattito sulla situazione attuale

In questi momenti che precedono le elezioni alla presidenza della Provincia regionale, a me sembra giusto mettere al bando qualsiasi polemica sterile o faziosa e partecipare con qualche riflessione.

L'attività politica governativa svolta per un quinquennio dal presidente uscente (non è necessario l'elenco delle voci) è stata caratterizzata da forte passione, da una forte volontà di avviare, nonostante tutte le difficoltà discendenti da una eredità amministrativa fallimentare, un processo di rinnovamento e di cambiamento apprezzabile. Ed è di questo che vale pena parlare. L'Adamo ha mostrato di avere per la provincia un progetto fatto di idee e di valori, ed il giudizio può essere favorevole. Si può obiettare che delle une, alcune non sono state realizzate, e per gli altri, che il dialogo partecipativo avrebbe dovuto essere più ravvicinato con tutte le forze sociali e culturali. Allora qui è bene fare riferimento ad una legge. Perché, secondo la vigente legge elettorale, un sindaco o un presidente della Provincia possono essere candidati per due volte consecutive? Affinché i

progetti di miglioramento, quando non di rinnovamento della vita amministrativa e civile di una comunità, siano portati a compimento da chi li ha avviati.

E opinione comune che oggi conta, soprattutto, la cultura del fare e, quindi, sulla candidatura o meno dell'Adamo è doveroso esprimere la propria riflessione, aprendosi ad un confronto al di sopra di ogni servilismo, campanilismo o ideologismo.

Se a livello nazionale le donne parlamentari unitariamente spronano a fare affermare la presenza femminile negli organismi politici e chiedono l'osservanza della legge sulle pari opportunità, in sede locale e provinciale l'elettorato, soprattutto quello femminile, deve richiedere, in quanto ne ha diritto, le motivazioni che consigliano le burocrazie di partito a "defenestrare" l'Adamo.

In un passato molto recente i muri delle segreterie dei diversi partiti, secretando lo spazio del dibattito, hanno escluso la base, rendendo asfittica la partecipazione, di conseguenza la libertà del dissenso e della parola è stata sacrificata alla paura di esporsi. Oggi, se si vuole

lavorare ad un progetto culturale di ampio respiro, bisogna invertire la rotta.

La sinistra, a Trapani, per designare il proprio candidato alla Provincia, ha proceduto con il metodo di elezioni primarie. Era l'ora che essa riscoprisse il metodo di fare politica fra la gente e con la gente, aprendosi con umiltà alle critiche, ai consigli, alle proposte, affinché le iniziative di oggi non siano di facciata elettorale.

Un processo di cambiamento si misura con il tempo e nel tempo, richiede sintonia fra istituzioni e società civile, quella parte di essa che s'impegna in quanto è giusto farlo e non perché cerca posti di comando.

Sembra allora naturale chiedere alla destra di valutare obiettivamente l'operato della presidente Adamo. Nel caso che fattori avversi esistano, la destra ha il dovere di comunicarli, osservando, però, la verità implicita nei fatti. Alla sinistra, invece, si chiede di non deflettere dal percorso iniziato, onde evitare un nuovo distacco dell'elettore dalla partecipazione politica attiva.

Angela Cangemi

Prime candidature della «Margherita»

Enzo Culicchia

L'on. Enzo Culicchia torna alla politica attiva accettando la candidatura a Sindaco di Partanna. Per oltre quarant'anni ha diretto quella amministrazione conseguendo risultati notevoli nella sua ricostruzione e nella sua promozione dopo la guerra e dopo il terremoto del Belice. Deputato regionale



per per tre legislature e deputato nazionale nella terza/ultima, è stato assessore regionale alla Presidenza ed al Lavoro.

Baldo Gucciardi

Il dott. Baldo Gucciardi, funzionario dell'ASL, è stato designato dalle primarie del centrosinistra quale candidato alla poltrona di Presidente della Provincia di Trapani.



CLUB UNESCO DI TRAPANI

Presentato il libro di Maurici sul medioevo in provincia

Una serata all'insegna della cultura e dell'approfondimento storico-artistico, quella di mercoledì 26 c.m., al podere San Giovanni, ad organizzarla la sezione del club Unesco di Trapani che sotto l'egida del suo nuovo presidente, l'ing. Vito Garitta, ha patrocinato la presentazione del libro, *Medioevo Trapanese*, del prof. Ferdinando Maurici.

La presentazione è stata affidata al prof. Horst Enzensberger, docente di discipline ausiliarie della storia alla Ottofriedrich Universität di Bamberg,

il quale ha introdotto le caratteristiche del libro ricordandone l'utilità e l'interesse per chi in futuro volesse consultarlo al fine di ulteriori ricerche.

«È stato per me un onore - ha affermato l'ing. Garitta - dare modo al prof. Maurici di presentare la sua opera, considerato anche che il tutto era stato abbozzato sotto la presidenza dell'instancabile, Igea Buccellato, e che il libro riveste sicuramente una notevole importanza per la conoscenza del nostro territorio e delle sue bellezze architettonico-monumentali».

«Sostenere l'edizione di quest'opera - ha assertedo la dott.ssa Carmela Angela Di Stefano, soprintendente ai BB CC AA di Trapani - rientra nei compiti istituzionali delle soprintendenze poiché esso oltre ad essere frutto di una ricerca ampia ed accurata, offre un notevole contributo alla consapevolezza della storia del territorio e risponde pienamente a quelle finalità di studio, ricerca e divulgazione che rappresentano i canoni fondamentali degli Enti come il nostro».

Il testo è una carrellata di dati

che, spesso frammentari, vengono ricomposti ed offerti al lettore con grande chiarezza e precisione, un'analisi attenta delle trasformazioni del fenomeno insediativo che va dalla tarda età romana alle soglie dell'età moderna, con particolare riferimento al periodo medievale. Uno spaccato generale, storico, politico e socio-economico, cui si affianca un inventario alfabetico di cento abitati, documentati da fonti d'archivio, e corredato di un quadro sinottico e di una localizzazione topografica.

Liliana Di Gesu



La «Negazione» ceto dei Barbieri e Parrucchieri

Alle Autorità, ai Lettori ed ai Turisti auguriamo Buona Pasqua!

INCONTRO CON GLI ALFIERI DEL LAVORO

Si è svolto sabato 1° marzo 2003, nella sala delle conferenze "Avv. Salvatore Perrera" di via Libica, il convegno sul tema "La Scuola, il Lavoro, l'Impresa", organizzato dal Consolato dei Maestri del Lavoro di Trapani, con il Patrocinio della Provincia Regionale e con la collaborazione del C.S.A. (Centro Servizi Amministrativi) del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca (ex Provveditorato agli Studi) di Trapani e della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro.

L'idea della celebrazione provinciale del "Premio Alfieri del Lavoro" - Medaglia del Presidente della Repubblica - (istituito nel 1961 ed assegnato, ogni anno, a 25 studenti diplomati, meritevoli per alto profitto, in tutta Italia, designati in relazione alla nomina dei Cavalieri del Lavoro da parte del Presidente della Repubblica il 2 giugno), con un convegno, ha avuto buon successo e riscosso unanimi consensi.

L'iniziativa, nata per festeggiare l'ultima Alfiera del Lavoro della Provincia di Trapani, premiata in novembre dello scorso anno a Roma, è sfociata in un avvenimento straordinario, il primo del genere in ambito nazionale, per il fatto eccezionale di avere riunito insieme gli Alfieri, i Cavalieri ed i Maestri del Lavoro della provincia, nel quarantesimo anniversario della designazione, nel 1962, della prima Alfiera del



Il dott. Marco Anello, dirigente C.S.A. del Provveditorato agli studi di Trapani, consegna la pergamena all'Alfiere del lavoro 2002, Maria Concetta Fodale di Paceco. A destra, il console Farina

Lavoro trapanese, alla presenza di Autorità, Personalità, Sindaci e rappresentanti di Provincia e di Comuni, Dirigenti scolastici, docenti, studenti, familiari ed amici, proponendo un tema complesso ed attuale.

Con viva commozione, il Console Farina, ha ricordato la dott.ssa Antonella Bianco di Mazara del Vallo, Alfiera del Lavoro 1979, medico chirurgo in pediatria, prematuramente deceduta nel 1996.

Una pergamena del Consolato ed una targa del Comune di Mazara del Vallo, alla memoria, sono state consegnate al padre, dott. Benedetto Bianco, al quale i convegnisti hanno tributato prolungati applausi.

Nella discussione sono intervenuti il cav. del Lavoro dr Giuseppe Gioia, il sottosegretario di Stato sen. Antonio D'Alì Solina, il past console geom. Mario Infantino, il dr. Marco Anello, il dr. Roberto Calia, l'ing. Marzio Besciani, l'on. Eleonora Lo Curto.

A conclusione dei lavori il dr. Farina ha esposto il programma "Incontro con gli studenti", programma aperto al confronto per riaffermare i valori che contano nella vita, nella famiglia, nel lavoro, nella scuola, nella società.

La manifestazione è proseguita con la consegna, a ciascun Alfiera del Lavoro, di una pergamena, da parte del Consolato Provinciale dei Maestri del

Lavoro, a ricordo dell'evento. Presenti gli assessori, dott. Giacomo D'Alì e dott. Sergio Messineo, in rappresentanza rispettivamente della Presidente della Provincia e del Sindaco di Trapani, per dare il proprio saluto ai convenuti e compiacersi per l'iniziativa, presenti anche il vice prefetto, dott. Giuseppe Chittaro, il segretario generale del Comune di Salemi, dott. Ingrassia e l'assessore Gaspare Lombardo, in rappresentanza del Sindaco di Santa Ninfa, il sindaco di Paceco, prof. Giuseppe Novara, il vice sindaco di Erice, avv. Leonardo Mione, l'assessore Salvatore Indelicato, con delega del Sindaco di Marsala, il vice sindaco Gaspare Scilabra del Comune di Campobello di Mazara, il vice presidente del Consiglio comunale di Mazara del Vallo, dott. Pietro Ingargiola.

Al termine dei lavori, i convegnisti si sono trasferiti a Palazzo Riccio di Morana, nella sede della Presidenza della Provincia Regionale, dove sono stati ospitati in un ricevimento offerto dalla presidente, preside Giulia Adamo, che ha voluto accogliere il personalmente e si è intrattenuta con tutti con la consueta squisita affabilità.

Omaggio al M^o Li Muli

Si è spento il 9 marzo u.s. il M^o Domenico Li Muli, l'artista più noto della nostra città negli anni del dopoguerra.

Scompare con lui un capo scuola di una componente artistica che si era inserita nel tessuto sociale delle correnti artistiche più avanzate. Nel luglio del 2002, compiendo 100 anni di età, la Provincia regionale gli aveva reso omaggio dedicandogli la Galleria d'Arte di palazzo Morana mentre il Museo Pepoli aveva organizzato una mostra antologica delle sue opere. Negli anni 50 aveva collaborato alla nascita dell'Associazione Amici della Musica.

Si è spento presso la Casa di riposo "Serrano Vulpitta" di Trapani ove viveva con la moglie, signora Maria Crupi. Durante la funzione religiosa funebre, tenutasi presso la chiesa

di Santa Teresa, hanno preso la parola per ricordarlo i rappresentanti della Provincia regionale di Trapani, del Comune, degli Amici della Musica, del Museo Pepoli. La Provincia era presente col suo lavoro.

Alla fine della cerimonia, su richiesta avanzata da Michele Megale, il pubblico ha salutato con un lungo e caldo applauso il M^o Li Muli.

Il corteo che seguiva la salma ha raggiunto piazza Vittorio Emanuele e si è fermato accanto alla fontana del Tritone, una delle più note opere del Maestro. La moglie signora Maria, ha lasciato cadere una rosa sullo specchio d'acqua della fontana.

Con Domenico Li Muli scompare una grande personalità artistica ed umana. «Il Faro» rende omaggio alla sua memoria.



Il ginecologo dott. Benedetto Bianco riceve la pergamena alla memoria della figlia Antonella, Alfiera del lavoro, dal cav. dott. Giuseppe Gioia



Seconda relazione semestrale

L'Amministrazione municipale di Trapani ha presentato, a firma del sindaco, la seconda relazione semestrale, luglio-dicembre 2002, dell'attività svolta.

A differenza della "prima", forte di ben 176 pagine, si tratta di 70 pagine e due righe.

Per la verità nella prima, avevano avuto spazio le relazioni dei vari assessori, mentre in quella di oggi è tutto a firma dell'avv. Girolamo Fazio.

Fra l'altro, si apprende che "l'Amministrazione ha volato alto... per cambiare definitivamente l'immagine della città" ("c" minuscola).

Si afferma, inoltre, l'impegno dell'Amministrazione "di seguire quei principi di legalità formale e sostanziale, di trasparenza assoluta e di imparzialità netta, che si è sempre prefissata".

La "chiusa" della relazione, le due righe a pag. 71 (sarà un caso), affermano: "è stata organizzata la Festa ("F" maiuscola) regionale dello sport...".

Come dire "feste, farina e forca" di borbonica memoria. Speriamo bene!

Polemica per la «De Rosa»

Consiglio comunale e Giunta municipale ai ferri corti sulla destinazione dell'immobile ex scuola media «De Rosa». La Giunta vuole utilizzarla come sede di uffici comunali (centri e servizi sociali), mentre la quarta Commissione consiliare esprime perplessità su tale scelta che andrebbe a vanificare precedenti impegni assunti.

Si prevedeva, infatti, nell'ex De Rosa, il riordino della biblioteca comunale (i 14.000 volumi abbandonati per anni in un capannone di via Libica), il riordino della emeroteca, l'insediamento di una Delegazione municipale, il servizio "Informagiovani", sedi per le Associazioni di volontariato e la nascita di un Centro Sociale territoriale.

I componenti la Commissione, presieduta da Tambarello, ed i consiglieri Passalacqua, Marrocco, Colbertaldo, Abbruscato e Noto, tirano la giacca al sindaco.

«che sembra rispondere «Noi, tireremo diritto!»»

Il Luglio musicale batte cassa

Il presidente Sarullo ed il consigliere delegato Braschi hanno chiesto ufficialmente al Comune di tornare alla dotazione del 1999 nei confronti del "Luglio". Si trattava di un miliardo e 300 milioni di lire, nel 2002 tagliata di 200 milioni.

Per il 2003 si parla di altri tagli. Ci auguriamo che il Consiglio comunale, nella sua autonomia e nel quadro di un riordino generale, possa mettere un po' d'ordine nella faccenda.

Per la verità, in questi ultimi anni, la produzione artistica del "Luglio" è notevolmente migliorata e non soltanto per la qualità e per la quantità delle iniziative. È nata anche "la produzione" con una presenza operativa in varie città d'Italia e all'estero. Sarebbe opportuno che in qualche sito si comprendesse che non bastano soltanto le "idee": sono necessari anche i mezzi.

Riconferma dell'addetto stampa

È stato prorogato per altri 12 mesi l'incarico all'addetto stampa del Comune di Trapani. Costo mensile 2.088 euro.

Michele Megale

IL FARO

Periodico fondato nel 1959 da Michele De Vincenzo, Angelo Marrone, Bernardo Mattarella, Giuseppe Novara, Vincenzo Occhipinti e Bartolo Rallo

91100 Trapani
Tel./Fax 0923 24875

Amministrazione
Tel. 0924 31744 - Fax 0924 34276

Redazione Regionale
90138 Palermo - Via Houel, 24
tel. 091 336601

Direttore Responsabile
Antonio Calcarà
Redattore Capo
Liliana Di Gesu

Videopaginazione e stampa
Arti Grafiche Cosentino
Trapani - Via C. A. Pepoli, 102
Tel./fax 0923 531099
artigrafichecosentino@tin.it
cosentino-tipografia@libero.it

Abbonamento annuo € 10,00
Abb. sostenitore € 52,00
Abb. dall'estero \$ 50

Casella Postale 135 - Trapani
c/c postale 11425915
Banca di Roma - Trapani
c/c 651372-59

Registrato presso il Tribunale di Trapani al n. 64 del 10 aprile 1959
Editore Società Cooperativa "no profit" a.r.l.

«IL FARO»
Iscritta al n. 4156 del Registro degli Operatori di Comunicazione

Questo numero è stato chiuso il 31 Marzo 2003

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

CI HANNO LASCIATO

Vincenzo Baiamonte

Se ne è andato con un lungo applauso della folla di amici che grevia la chiesa di San Francesco di Paola, se ne è andato con tanta voglia di vivere, nonostante i 90 anni compiuti, mentre si accingeva a scriverne il suo terzo libro di memorie. Il vicario mons. Filippi, che assieme all'arciprete mons. Giacalone, ha concelebrato il rito funebre nella sua commossa orazione ne ha ricordato le virtù cristiane e civili e gli impegni sociali.

Vincenzo Baiamonte, socio della nostra Cooperativa, si era laureato in medicina e chirurgia a Bologna e aveva iniziato la sua carriera all'Ospedale italiano di Tunisi, sua città natale. Durante l'ultimo conflitto fu fatto prigioniero, internato e condannato a morte ed, infine, liberato ed espulso.

Venuto in Sicilia, fu medico della Croce Rossa a Termini Imerese e poi della Postbellica a Trapani dove, successivamente, fu direttore sanitario della Coldiretti. Appassionato sportivo, fu commissario della "Trapani Calcio" e presidente provinciale della FMSI (Federazione Medici Sportivi Italiani) per oltre vent'anni, ricevendo per la sua attività la medaglia d'oro ed il titolo di "Consulatore d'onore" della stessa FMSI. Ebbe la croce di bronzo del CONI e fu insignito dell'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica.

Paola De Santis

Paola Terranova, vedova del M^o Giovanni De Santis, è deceduta nei giorni scorsi dopo una vita trascor-

sa interamente accanto al marito e poi nel suo ricordo. Insegnante di educazione fisica nelle scuole statali, condivise gioie e dolori del marito e fu mamma affettuosa e premurosa del figlio Alessandro.

Mario Vannini

All'età di 84 anni è deceduto a Palermo il giornalista professionista Mario Vannini. Sportivo di razza, era venuto a Palermo dalla natia Firenze e dal 1951 al 1983 fu giornalista sportivo della RAI, collaborando anche con quotidiani nazionali e siciliani ed altre reti televisive.

Nell'Ordine dei Giornalisti era stato consigliere nazionale e presidente del Consiglio regionale di Sicilia dal 1983 al 1992 ed era stato esponente dell'Unione Cattolica Stampa Italiana e dell'Unione Stampa Sportiva Italiana. Amico affettuoso di questo periodico e soprattutto, del nostro direttore, è stato maestro di tanti giovani professionisti e voce storica del giornalismo sportivo italiano.

Nino Croce

Un protagonista della politica siciliana. Questo è stato Nino Croce, recentemente scomparso.

Giovane militante socialista, inizia la sua carriera politica a Valderice. Prima consigliere, poi, dal 1989 al 1987, sindaco. Presidente dell'IACP di Trapani dal 1989 al 1994. Nel 1996 viene eletto deputato all'ARS nella lista di Forza Italia. Presidente della Commissione cultura e lavoro. Dal febbraio al novembre 1998, asses-

sore regionale ai Beni culturali.

Rieletto deputato nel 2001: nominato Presidente della Commissione Bilancio e Programmazione.

Ha lavorato parecchio per la provincia di Trapani: notevoli gli interventi finanziari che portano la sua firma, in favore di opere pubbliche e nel campo socio-culturale.

Amici ed avversari politici lo ricordano con rispetto ed ammirazione.

Williams Sandoz

È scomparso, lunedì 24 marzo, l'avv. Williams Sandoz, noto esponente del mondo politico e sociale della nostra città ed apprezzato esponente del Foro di Trapani.

Uomo di alta cultura sempre presente nei convegni e negli incontri ove si dibattevano argomenti legati alla ricerca ed allo studio.

Era nato a Napoli il 24 aprile 1922.

Negli anni 50 diresse il «Corriere Trapanese», ricoprì incarichi al «Luglio Musicale» e fu presidente del Centro studi «Benedetto Croce». Docente di materie giuridiche ed economiche.

Dal 1960 al 1963 componente della Commissione Provinciale di Controllo durante la presidenza dell'avv. Giorgio Colbertaldo.

Consigliere provinciale nel quinquennio 1980-1985 per il PSDI. Assessore, dall'agosto 1980 al giugno 1982, con delega alla Pubblica Istruzione, durante la presidenza di Luciano Messina.

Iscritto all'Ente morale Istituto Nazionale per la Guardia d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon.

NUOVA DIREZIONE DELL'ARES-IPAB

L'ARES-IPAB, Associazione regionale delle Istituzioni pubbliche di Assistenza e beneficenza, ha rieletto il dott. Pietro Fina, presidente.

Il nuovo Consiglio direttivo è composto: on. Calogero Pumulia (già parlamentare DC), Sandro Musolino, Paolo Di Natale, Mario Taccetta, Salvatore Saura, Salvatore Campagna, Rosaria Garufi e Fabrizio Franco.

Il Comitato dei garanti è composto da Pippo Cangemi, Aurelio Bazan e Vincenzo Sorrentino. Segretario Calogero Bongiorno.

È nota la presa di posizione dell'ARES-IPAB nei confronti dell'Assessorato regionale agli Enti Locali che viene accusato di nominare troppo spesso "commissari" presso varie Istituzioni di assistenza ed in particolare durante periodi elettorali.

ENFANT TERRIBLE



CAMARDAUTO
CONCESSIONARIA PEUGEOT
Via Marsala, 375
91020 XITTA (TP)
Tel. 0923 532000
Fax 0923 551644

a partire da

PEUGEOT 206 € 10.070,91

Rocco Fodale e il suo nuovo personaggio

Il vezzo di alcuni scrittori, romanzieri, pedagogisti dell'800 era quello di esporre idee, insegnamenti fatti, facendo parlare proprio coloro che li proponevano, trascrivendo il loro pensiero e le loro emozioni.

Questa moda si sta riprendendo ai nostri giorni, e spesso leggiamo libri, racconti, avventure, in cui i protagonisti vengono intervistati, analizzati, criticati con le loro stesse parole.

Basterebbe citare Sergio Zavoli, Susanna Tamaro, Vittorio Messori, i quali riescono a comunicarci interessanti dialoghi con personalità, che altrimenti non avrebbero mai parlato e di cui non avremmo conosciuto il carattere, la cultura, le pieghe dell'anima.

L'ultima fatica del nostro Rocco Fodale è nata proprio così. Parafrastrandolo Pirandello, ha pubblicato «Il personaggio ha trovato l'autore». Qui la specificità sta nel fatto che non sia l'autore a ricercare il personaggio, ma è lo stesso personaggio ad auto-intervistarsi quale protagonista di un'eventuale pubblicazione.

Il Fodale ha accettato di buon grado, e l'opera, frutto di una paziente raccolta di confidenze, crucci e inquietudini, quasi stenografati o registrati, è risultata un'interessante esperienza letteraria e di vita.

Il dialogo, ben condotto, dà

immediatamente l'idea che l'autore sia un cocchiere di razza: sa tenere le redini, ad un cenno radrezza la corsa, e obbliga il rientro nel tema, talvolta senti lo schiocco della frusta, quando il discorso slitta nella superficiale e pruriginosa.

Sì, perché Diego - nome fittizio del protagonista - affronta il problema della sua omosessualità, non vera ma solo apparente: sono gli altri, nella borgata, con maliziosa diceria strapaesana, ad affibbiargli una non ben definita sessualità sol perché i suoi modi sono aggraziati, il suo pensare pulito, la sua scelta è di rimanere uomo piuttosto solitario e distaccato.

Cerca perciò disperatamente di spiegare e giustificare questa sua natura apparentemente ambigua, con l'educazione inculcata dal padre, uomo duro, autoritario, ossessionante integralista. Questo padre-padrone aveva creato in famiglia due vittime: la moglie, donna tenerissima e accondiscendente sino all'inverosimile, e il figlio, unico e, perciò, da plasmare a sua immagine e somiglianza. Mai un'effusione, un abbraccio, anzi si dimostrava una persona possessiva, che schiacciava ed opprimeva, e costringeva il giovane a non emergere.

Mai che fosse paziente, dolce, pronto a risolvergli le difficoltà

proprie dell'età evolutiva.

Tutto ciò, tranne qualche raro spiraglio di compiacenza paterna, influiva alla delegittimazione della natura giovanile di Diego, il quale, però, dentro bolliva "come calce viva nell'acqua".

Ormai uomo maturo, viene il momento della ribellione e della liberazione Tenta, prima, gesti di autolesionismo, poi, scappa di casa, ma rientra: poi torna a scappare, assentandosi per lungo tempo. Durante questa vita da nomade, vive esperienze ed incontri importanti, specie a Milano, avvicinando un compaesano stilista già affermato, qui ricostruisce il suo carattere, riaffiorano i suoi veri sentimenti verso il disegno e la pittura, comincia a distinguersi in quest'arte e sceglie come suoi esemplari i più grandi del Rinascimento e i migliori tra i contemporanei. Insomma il campo estetico e spirituale gli cambia, anzi gli salva la vita - e ritorna in paese.

Leggendo d'un fiato quel centinaio di paginette, da lui dettate e magistralmente interpretate dalla penna di Rocco Fodale, si avrà il quadro esatto di un personaggio originale, degno di uno studio profondo psicologico e di una particolare attenzione pedagogica, poiché ci si trova dinanzi ad una vera "meraviglia" di natura.

Antonino Giannetto

La sinfonica non conosce il «siciliano»



Dario Olivieri

Il 31 ottobre 2002, il Giornale di Sicilia pubblica in bella evidenza il programma della 44ª Stagione Concertistica 2003 dell'Orchestra Sinfonica Siciliana (E.A.O.S.S.), e leggendolo, mi è ritornato il dubbio su che cosa possa significare l'aggettivo «siciliano» per un'Orchestra che non esegue musica popolare - la sola, quella delle raccolte Favara, Frontini, ecc. - che a stretto rigore può chiamarsi siciliana, e che presenta musiche di compositori siciliani in quantità così esigua da sfiorare l'inesistenza. Per scioglierlo indirizzi una lettera, pubblicata nel Giornale del 31 ottobre 1993, con la quale lamentavo la vistosa assenza di questi nostri composi-

sempre al Giornale - edizioni del 29 e del 30 agosto dello stesso anno - dai nuovi responsabili, quali: "privilegiare nei programmi futuri il repertorio lirico-sinfonico-ottocentesco", o "mettere in cantiere anche un repertorio desueto" e comunque largo ai giovani e alla musica moderna.

L'intervista concessa dal M° Veronesi a "Sicilia-Tempo" nell'ottobre 2002 e il contenuto del programma 2003 mi pare contraddicano le aperture fatte sopra tre soli autori siciliani: per quanto mi è dato conoscere, e tutti e tre compositori moderni.

Ora, rileggendo i programmi da un decennio ad oggi, mi pare che la linea di tendenza, non so se voluta o casuale: sia questa privilegiare gli autori: probabilmente per sottolineare la bravura dei componenti l'orchestra e dei direttori, cosa che, credo, nessuno contesta, trascurare i compositori minori, ignorare se non snobbare i Maestri di casa nostra, favorire quanto più è possibile i giovani e la musica moderna, ammesso che in certi casi possa chiamarsi anche rumore. I moderni quasi in contrasto diretto con i classici e quest'ultimi senza nessun confronto con i precursori. Ora se è pur vero che la musica, come tutti i fenomeni sociali ha cronologicamente continui aspetti evolutivi è altrettanto vero che il presente è figlio del passato. Johann Sebastian Bach, si dice, è uno dei pozzi ai quali si è largamente attinguto. Quindi opportunità, a mio avviso dell'esecuzione di musiche di un passato, dicia-

mo minore, ma che serve anche ad esaltare meglio la bellezza della musica dei grandi, senza peraltro dimenticare almeno due cose che a volte la fortuna di certi compositori la fanno i direttori d'orchestra e che certe musiche, etichettate al loro nascere, perdono con il trascorrere del tempo le incrostazioni del passato, diventano atemporali e quindi sempre eseguibili in epoche successive. Un giusto dosaggio, dunque, tra compositori meno noti, notissimi e moderni, mi pare sia opportuno e che nell'ambito di questo raffronto si inseriscano in quantità molto ma molto più rappresentativa del passato le musiche dei compositori siciliani.

Dopo tutto, anche a prescindere dai valori musicali, non è forse cultura ricordare questi sepoli o dimenticati per tutto quello che gli stessi rappresentano nella memoria e nella cultura delle città natali?

Se non si ritiene di dover fare l'una e l'altra cosa, l'aggettivo «siciliano» non ha ragione di esistere.

Penso invece che proprio l'E.A.O.S.S., perché mi sembra abbia meno vincoli operativi rispetto ad altre istituzioni musicali quali Conservatori, Teatri lirici, Associazioni varie, possa fare opera di ricerca e di proposizione di questi trascurati o sepoli, e sempre a questo Ente affidare un compito di cui si sente il bisogno: valorizzare quell'«inesistibile» «giacimento culturale» rappresentato dalla musica popolare riproposta con arrangiamento (la parola non rende bene l'idea) tecnico-strumentale-classico ad un uditorio aduso all'ascolto della lirico-sinfonica.

Si potrebbe ancora dire: trascurare ma non è necessario dilatare vastamente i compositori siciliani è negare, sia pure nei fatti, quella politica culturale che gli Assessorati BB.CC.AA. perseguono di richiamare alla memoria, di valorizzare tutti quei segmenti di cui è intessuta la nostra «sicilianità» della quale non dobbiamo affatto vergognarci.

Domenico Virzi



Alberto Veronesi

tori ed in particolare, di quelli rappresentativi di una certa epoca che, esemplificativamente, indicavo in Scontrino, Neglia, Platania e Mule. La risposta alquanto evasiva classificava però "sepoli" i compositori suscitati e, implicitamente, non resumabili le musiche dagli stessi composte. Un'inversione di tendenza sembrò aversi in occasione delle celebrazioni del 50° di fondazione perché nel relativo programma comparvero diversi nostri compositori, e qualcuno con l'occasione resuscitato. Ma ad una mia ulteriore lettera, Giornale di Sicilia del 23 gennaio 2001, la risposta fu più articolata ma si proponeva di raccogliere la raccomandazione soltanto per il futuro. E in tal senso mi apparvero appaganti le successive dichiarazioni rese

Promuovere il processo di integrazione degli stranieri

La comunità civile artefice di una nuova cultura che richiami la memoria storica

Il dibattito, anche in seguito alla legge Bossi-Fini approvata lo scorso anno, come tutti gli avvenimenti che periodicamente emergono nella nostra società, suggeriscono con maggiore urgenza il problema di come l'Occidente e quindi l'Italia sana, quella dei valori umani e sociali, debbano avviare un processo di integrazione degli stranieri.

Esso presuppone una cultura che è quella dell'accoglienza e della solidarietà, riconoscendo innanzi tutto che sotto la veste d'ogni migrante esiste una persona da rispettare e da riconoscere come soggetto primario di diritti, colpevole solamente di essere nato in un territorio diverso e geograficamente nel 'Sud del mondo'. "Allo straniero comunque presente alla frontiera o nel territorio dello Stato sono riconosciuti i diritti fondamentali della persona umana previsti dalle norme del diritto interno, dalle convenzioni internazionali in vigore e dai principi di diritto internazionale generalmente riconosciuti" (l. 40 art. 1).

L'approccio al processo di integrazione presuppone in noi una memoria storica che ci trasporta indietro, nell'esperienza che molti nostri connazionali e coregionali hanno fatto e stanno facendo tuttora in altre parti del pianeta e in altre nazioni non molto distanti da noi. Non si può cancellare con un colpo di spugna l'esperienza dei 58 milioni di nostri emigrati presenti ancora (tra oriundi e con passaporto italiano) in ogni parte del pianeta. I nostri emigrati sono diventati i migliori ambasciatori nelle varie parti del mondo e sono divenuti sia per i paesi d'accoglienza sia per il nostro una risorsa indubbiamente economica e politica, il patrimonio che hanno esportato e quello che ancora oggi importano con le idee e con i capitali non è certa-

mente di poco valore.

Favorire un processo d'integrazione significa oggi riconoscere nell'uomo migrante non un oggetto-zavorra ma un soggetto-cultura con una ricchezza che integrata contribuisce a far progredire il Nord come il Sud, l'Est come l'Ovest. Sarà la premessa per costruire un mondo fondato sul dialogo e sulla pace.

Questo non vuole dire lasciare una nazione senza regole, occorre invece una normativa che disciplini i flussi migratori, com'è necessario uno Stato che sappia farsi rispettare nell'applicazione della legge per operare, in una luce umanitaria e attenta continuamente ai bisogni del-

l'uomo, i presupposti per un futuro in cui la diversità non può essere considerata un elemento discriminatorio ma una risorsa arricchente per tutti.

Ogni cittadino dovrà, a sua volta, intervenire perché è dovere di tutti e di ciascuno costruire, attraverso una politica della partecipazione, quella porzione di territorio che favorisca l'integrazione non solo degli immigrati ma anche di coloro che, più svantaggiati, sono il soggetto di qualsiasi convivenza, prepareremo il futuro ma daremo speranza a tutti coloro che ripongono la fiducia nel cambiamento e nell'impegno di molti.

Salvatore Agucchi

A SALEMI NASCE LA «CHIMERA»

E nata a Salemi una nuova formazione politica denominata «Chimera», un gruppo nel quale sono presenti artigiani, impiegati, commercianti, studenti e liberi professionisti e che si prefigge di partecipare alle prossime elezioni amministrative per il comune di Salemi.

Del Consiglio Direttivo fanno parte Nicola Bendici (presidente), Baldo Terranova (segretario politico), Antonina Grillo (rappresentante giovanile) e Salvatore Cataldo (addetto stampa).

«Chimera» è un progetto che nasce dalla presa di coscienza della necessità di incontro, di dibattito, di azione da parte di un gruppo di cittadini di diversa formazione, culturale e politica, partecipi del diffuso sentimento di insoddisfazione, amarezza e delusione che da troppo tempo si coglie tra la gente, spettatori di un fenomeno di disgregazione sociale che sempre più indebolisce una comunità che è stata forte e orgogliosamente coesa nelle sue radici. Impotenti dinanzi all'involutione economica che risolve, ancora una volta, nella sconfitta dell'emigrazione il problema del lavoro, amareggiati dinanzi al distacco e al disimpegno con cui i più, e particolarmente i più giovani vivono il momento pubblico.

La «Croce» al Merito di Guerra al marsalese Francesco Barraco



Alla vigilia del 3° «Giorno della Memoria» il comandante del Distretto Militare di Palermo, col. Venerando Caruso, ha concesso al marsalese Francesco Barraco, la Croce al Merito di Guerra, con la seguente motivazione: "Nel rimetterLe il brevetto e l'insegna relativo alla Croce di Guerra che Le è stata conferita in riconoscimento dei sacrifici da Lei sostenuti nello adempimento del dovere in guerra, Le esprimo i sentimenti di gratitudine dell'Esercito". A Francesco Barraco, per la concessione della Croce al Merito di Guerra, sono arrivate pure le felicitazioni del Sindaco di Marsala Eugenio Galfrano, con una lettera in cui era scritto: "Ho il piacere di informarLa che il Distretto Militare di Palermo, Le ha conferito la Croce al Merito di Guerra. Le porgo, pertanto, i migliori auguri per il prestigioso riconoscimento". Il Distretto Militare aveva scritto al Sindaco per far apparire la registrazione del riconoscimento nel modello 209 dell'interessato Francesco Barraco, ex Partigiano

Merito della Repubblica Italiana, pubblicata nella "Gazzetta Ufficiale" n. 219 del 18 settembre 2002. Barraco, viene citato nel libro di Gaspare Li Causi - Marsala dal 1919 al 1946 - e richiamato nel libro di Giovanni Alagna - Marsala, la città e le testimonianze. Nel 3° «Giorno della Memoria» istituito il 20 luglio 2000 (nell'Italia governata dall'Ulivo, ma è una legge positiva per tutti gli uomini liberi) per ricordare la Shoah, gli italiani deportati nei lager, i partigiani torturati e uccisi, occorre anche invitare e sollecitare i vivi a raccontare la loro esperienza diretta nella guerra di Liberazione, affinché la storia non si ripeta. Bisogna dare ampia riconoscenza a chi contribuì in maniera determinante affinché lo sterminio avesse fine, con la sconfitta del nazifascismo, portando la libertà e il successivo benessere (purtroppo ancora non per tutti) in Italia. Il racconto delle battaglie di Cino Moscatelli e dei Partigiani, compreso Francesco Barraco, vengono descritti in un libro del



1958 (lire 3.000) di 660 pagine, Einaudi Editore, scritto da Pietro Secchia e Cino Moscatelli, con il titolo: "Il Monte Rosa è sceso a Milano - La Resistenza nel Biellese, nella Valsesia e nella Valdossola". Nel finale del libro si racconta il 28 aprile 1945, con l'entrata trionfale a Milano dei Partigiani di Cino Moscatelli e di altre Brigate Partigiane, con la presenza anche di Francesco Barraco. Risulta scritto: "I Garibaldini sfilano per le vie di Milano tra una folla immensa e delirante, raggiungono piazza Duomo dove ha luogo un indimenticabile comizio. Parlano Longo e Moscatelli. Le truppe

americane arriveranno solo due giorni dopo, con alla testa il generale Clark, il quale rivolgerà alle forze partigiane del nord un saluto di riconoscenza: "Patrioti! Ora che la guerra è finita sento il dovere di rivolgere a voi, che con la vostra azione avete tanto contribuito al conseguimento della vittoria, il mio profondo compiacimento. Siete stati degni delle nobili tradizioni lasciate in retaggio dai martiri e dagli eroi del Risorgimento italiano. Avete dato alla causa della civiltà democratica tutto quanto era in vostro potere. Ciò non sarà dimenticato". Il libro si chiude con: "Eppure molti hanno dimenticato. Lo spirito garibaldino non muore. Esso animerà sempre i figli migliori della terra nostra finché vi siano tenebre da fuggire, serviti da abbattere, ingiustizie da vincere. Lavoriamo uniti per creare l'Italia del popolo, questo ci comandano i morti e i vivi della Resistenza. Ascoltiamo quel comandamento, e quegli eroi ai quali va il nostro pensiero non saranno caduti invano".

VENERDI 18 - SABATO 19 APRILE

La processione dei Misteri a Trapani

I preparativi per l'imminente tradizionale processione dei Misteri, fervono. Ormai quasi tutto è definito e tutto ricalca l'organizzazione dell'anno precedente. Qualche variazione c'è nelle bande musicali le cui note esprimono il grande significato del dramma della Passione.

Gli "Orefici" avranno la banda musicale "Vincenzo Bellini" di Riesi - Caltanissetta (M° Giuseppe Montana).

Gli "Ortolani" il corpo bandistico "Giacchino Rossini" di Campobello di Mazara (M° Salvatore Infranca).

I "Metallurgici" la nuova banda musicale "Gabriele Asaro" di Paceco (M° Santino Stinco).

I "Naviganti" la banda musicale di Caltanissetta (M° Michele Ippolito).

I "Fruittivendoli" la banda musicale "Città di Trapani" (M° Alessandro Cartiella).

I "Barbieri e Parrucchieri" la banda musicale di San Vito Lo Capo (M° Vincenzo Buscemi).

I "pescivendoli" la banda "Filarmonica provinciale trapanese" (M° Vincenzo Visconti).

I "Muratori e Scappellini" la banda musicale di Castellammare del Golfo (M° Anzono Maria Saccone).

I "Calzolari e Calzaturieri" il Corpo bandistico di Custonaci (M° Gaetano Coppola).

I "Macellari" la banda musicale "Il Castello" di Castellammare del Golfo (M° Gioacchino Ciavarella).

Il "Popolo" la Banda musicale di Paceco (M° Claudio Maltese).

I "Tessili e Negozianti di abbigliamento" il Corpo bandistico di Valderice (M° Giuseppe Lucio Iannello).

I "Falegnami, Carpenteri navali, Carradori e Mobiliari" il corpo bandistico "Santa Cecilia" di Busetto Palizzolo (M° Antonino Oddo).

I "Pittori, Decoratori e Funai" il complesso bandistico "Francesco Mangiaracina" di Castelvetro, (M° Michele Francesco Lentini).

I "Sarti e Tappezzieri" la Banda musicale di Salemi (M° Pietro Pedone).

I "Salinari" il Corpo bandistico "Giuseppe Verdi" di Marausa, (M° Giuseppe Chirco).

I "Pastai" la Banda musicale "Mimi Di Martino" di Santa Caterina Villamosa - Caltanissetta, (M° Antonino Dell'Utri).

I "Camerieri, Baristi e Pasticcieri" la Banda musicale "Giacomo Candela" di Busetto Palizzolo (M° Giovanni Grammatico).

I "Fornai", invece, avranno il coro denominato la "Coronazione di spine", formato dagli alunni delle seguenti scuole: «Umberto di Savoia», «Livio Bassi», «Simone Catalano» e «A. De Stefano», diretto dal M° Santino Maggio, che durante la processione intonerà i seguenti canti dialettali: "Misteri di lu rusariu", "Lu verbu" e "Curunatu di spini".

Questo il percorso della Processione:

Uscita: ore 14.00 del 18 aprile dalla Chiesa Anime Sante del Purgatorio, via Gen. Domenico Giglio, corso Vitt. Emanuele, via Torrearsa, piazza Saturno, piazza Scarlatti, via Argentieri, piazzetta Notai, via Cuba, via Barone Sieri Pepoli, via Garibaldi, piazza Vittorio Veneto (disabili) via Palmerio Abate, via Osorio, via Spalti, via Trento, via Mazzini, piazza Umberto 1°, via Bellini, via Spalti;

Arrivo ore 18.00 a piazza Vitt. Emanuele;

Partenza da via G.B. Fardella (lato sud) **ore 19.00**;

Arrivo del 1° gruppo a piazza Martiri d'Ungheria **ore 21.30**;

via G.B. Fardella (lato nord), piazza Vitt. Emanuele, viale Regina Margherita, via XXX Gen-

naio, via Mercè, piazza San Francesco di Paola, via Todaro, via Magistrate, via San Michele, via Santa Elisabetta, Corso Italia, piazza Scarlatti, via Pilota Strazera, via Torrearsa, Casina delle Palme, piazza Gen. C. A. Dalla Chiesa, piazza Lucatelli, via Turretta, via Nunzio Nasi, via Custonaci, via Corallai, via Giacomo Tartaglia, via Duca d'Aosta, via Cristoforo Colombo, via Giacomo da Procida, via Baracche, via



dei Piloti, **partenza, ore 06.00** da Largo delle Ninfe, via Carolina, piazza Gen. Scio, Corso Vitt. Emanuele, **ore 7.30**, Palazzo Cavaretta. S.E. Francesco Micciche benedirà i sacri gruppi, alla presenza del sindaco di Trapani e delle autorità civili e militari, via Turretta, via San Francesco d'Assisi, **entrata, ore 8.30**, piazza del Purgatorio.

La caduta al "Cedron" (particolare) ceto dei Naviganti

LA SETTIMANA SANTA IN PROVINCIA DI TRAPANI

Domenica delle Palme, 13 aprile:

Alcamo, ore 18, Sacra rappresentazione della Passione di Cristo, **Busetto Palizzolo**, ore 18, Processione dei Misteri con Gruppi viventi;

Marsala, ore 9.30, Chiesa di Sant'Anna, Processione dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme, ore 11.15, Chiesa di San Francesco, benedizione delle palme;

Partanna, ore 17, Chiesa di Santa Lucia Alcamarro, sacra rappresentazione della Passione e morte di Cristo;

Petrosino, ore 16, chiesa di San Giuseppe, Processione di Misteri viventi; ore 21.30, piazza De Vita, Sacra rappresentazione della Crocifissione.

Martedì, 15 aprile

Trapani, ore 17, Processione della Pietà dei Massari;

Mercoledì, 16 aprile

Trapani, ore 14, Processione della Pietà del Popolo;

ore 22, Processione della Pietà dei Massari;

Favignana: ore 21, Parrocchia Maria SS. Immacolata, Passione vivente.

Giovedì Santo, 14 aprile

Marsala, ore 13, chiesa di Sant'Anna, Processione dei Quadri viventi della Passione.

Venerdì Santo, 15 aprile

Trapani, dalle ore 14 alle ore 12 del sabato, Processione dei Misteri, ore 15, chiesa di Santa Maria del Gesù, Discesa della Croce, **Erice**, ore 14.30, Processione dei Misteri;

Alcamo, ore 16, Processione del Venerdì Santo;

Castelvetro, ore 17.30, Processione del Cristo morto;

Partanna, ore 18, Processione del Venerdì Santo;

Salaparuta, ore 18, Processione del Cristo morto;

Marsala: ore 14.30, uscita della Madonna dal Santuario dell'Adolorata, ore 16, Santa Messa nella Chiesa Madre, ore 18, Processione dell'Addolorata, ore 22.30, Piazza della Vittoria, "Crocifissione";

Mazara del Vallo, ore 18, Processione di Maria del Gesù morto.

Domenica di Pasqua, 20 aprile:

Castelvetro, ore 9, Festa dell'Aurora;

Mazara del Vallo, ore 9, Festa dell'Aurora;

Salaparuta, ore 12, Incontro di Cristo risorto con la Madre Maria;

Marsala, ore 9, "Via Lucis" nella chiesa di Sant'Anna.

Per informazioni: Azienda Provinciale Turismo di Trapani, via S. Francesco d'Assisi, 27 - Tel. 0923 545511 - Fax 0923 29430

Internet: <http://www.cinet.it/apt>

Spini e ciuri

Muta la campana, attaccatu lu battagghiu. Na lu chanu di la chiesa un silenzu stranu, ruttu manu a manu da frotti di picciotti. Firriaru trocculi di lignu filici passarotti.

Tammurinia... tammurinia

lu tammurinu di lu Vennari e Santu.

Tammurinia... musica di duluri

amaru chiantu

Na matri addurata di nivuru vistuta a luttu fitu,

teni lu figghiu so na lu vrazza strittu.

Mortu! Mortu!

Pi idda un c'e cchiu paci e cunfortu.

Su figghiu muru cca!

Na sta terra bedda, tristi e abbannunata.

Muru lu Cristu di li poviri emigranti,

di li viddani,

di li disoccupati,

di li miseri e sfruttati

Muru lu Cristu giannu di lu surfarata,

lu Cristu poviru di li marinara.

Tammurinia... tammurinia

lu tammurinu di lu Vennari e Santu.

musica di duluri, amaru chiantu

Vito Ferrante

Basket: il Trapani precipita al settimo posto



Aveva vinto facilmente in casa contro il Patti 73 a 66 più di quanto non dica il punteggio; ha dovuto chinarsi, suo malgrado, al Casale, 80 a 86. Questa volta il risultato è bugiardo e la sconfitta subita dalla Satin Trapani ha qualcosa di scandaloso. La squadra di Massimo Bernardi ha dovuto lottare non soltanto contro il quintetto locale, soprattutto contro il duo arbitrale che dal secondo quarto ha diretto a suo piacimento fischiando quasi sempre a senso unico danneggiando vistosamente i trapanesi che avevano chiuso in vantaggio i primi due quarti e lasciavano ben sperare fino al termine.

Il Trapani aveva saputo infliggere undici punti di scarto nel secondo quarto ma ad inizio del terzo subiva un 13 a 0 e man mano, per le cervelotiche decisioni arbitrali, perdeva tutto ciò che faticosamente aveva guadagnato. Davide Virgilio (27 punti), encomiabile, come al solito, per la sua condotta, Marco Caprari (14 punti), sempre in crescendo, assieme a Giampaolo Zamberlan, 13 punti, (5 nel primo quarto, zero nel secondo, 8 tra il terzo e quarto periodo) e Dario André, (10) sono stati gli uomini in doppia cifra. Al di sotto delle aspettative Augusto Binelli, 5 punti soltanto nel primo periodo, Luca Sottana, due tiri da tre (6) e Alfredo Passarelli (4) che nelle ultime gare aveva fatto ben sperare. Non sono scesi sul campo Mattia Soloperto e Paulo Cesar Paulinho, quest'ultimo ancora non in perfette condizioni fisiche. Sulla strada della squadra trapanese non solo gli arbitri anche un "mostruoso" play, il giovane Matteo Formenti, classe 1982, ex Treviglio 23 punti al suo attivo (un punto in meno della gara di andata) di cui quattro micidiali bombe. Federico Ferrari, Giorgio Mapelli e Luca Martinetti hanno completato l'opera devastatrice nei confronti del Trapani. Alla fine dell'incontro il coach trapanese non ha voluto parlare degli arbitri né del loro comportamento, ha dichiarato soltanto: "se giocheremo sempre in questo modo di gare ne vinceremo tante". La sconfitta col Krumi Casale fa precipitare il Trapani dal quarto al quinto posto che equivale al settimo perché occupato pure dallo stesso Casale e dal Vigeveno le quali nei confronti diretti contro il Trapani vantano vittorie sia in casa che fuori. Le antagoniste per i play off che potrebbero dar fastidio sono aumentate ed il Trapani che dovrà recarsi a Bergamo (terzultima), giocare a Marsala, per l'indisponibilità del Pala Ilio, col Pistoia (che mira ad un buon piazzamento per i play out) e chiudere a Siena (che vuole evitare la retrocessione) dovrà stare attenta alle insidie di queste squadre che, pur non superiori sulla carta, potrebbero creare serie difficoltà. Qualsiasi risultato non è mai scontato ed in questo finale di campionato le sorprese e le magre per le prime in classifica si ripetono di settimana in settimana.

Angelo Grimaudo

Direzione Didattica Statale 1° Circolo di Erice Distretto 61

Casa Santa Erice - Via Caserta, 54 Tel. e Fax 0923/554688



AL CINEMA

AL CINEMA

Giovedì 13 febbraio, gli alunni del 1° Circolo Didattico di Erice, si sono recati al Cinema «Ariston» per assistere alla proiezione del film di Roberto Benigni "Pinocchio".

Positive ed entusiastiche le reazioni dei bambini che hanno apprezzato molto il film e che rientrando in classe lo hanno commentato e confrontato con le precedenti letture del libro del Collodi.



Associazione Informatici Siciliani

Via Nazario Sauro, 18 - 91014 Castellammare del Golfo (TP)

Tel. 0924.30277 - www.ais.3000.it

Si è costituita a Castellammare del Golfo l'Associazione degli Informatici Siciliani (A.I.S.), il sodalizio nasce dall'idea di consociare e quindi tutelare tutti coloro che operano professionalmente nell'area informatica e di rappresentare il settore informatico, telematico e multimediale (Information Technology) nella sua evoluzione culturale, economica e produttiva. L'Associazione non persegue scopi di lucro, **chiunque può aderirvi gratuitamente**, infatti, non vi sono quote associative da versare, bisogna però essere in possesso di almeno un attestato di formazione di qualifica, area informatica, valido ai sensi della legge 845/78, la domanda di iscrizione è scaricabile dal sito internet all'indirizzo www.ais.3000.it

L'autonomia tradita

dalla prima pagina

ciliano. Le scelte dei governi regionali rispondevano, infatti, solamente alle richieste interessate delle grosse lobbies d'affari, dando, così, vita ad una perversa logica di governo (appalti pilotati, ingerenze mafiose, clientelismo etc.), che ha, paradossalmente, prodotto in quasi sessant'anni d'Autonomia una depressione economica ed una debolezza strutturale (disoccupazione, precariato, lavoro nero etc.), oggi purtroppo sotto gli occhi di tutti, in buona parte della società siciliana.